



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa



Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

22 AGOSTO 2012

Vallanzasca ha un nuovo lavoro, il Coisp: “Libero di vivere la vita, guardare il mondo e godersi il pranzo in un ristorantino, mentre le sue vittime sono sotto terra, attraversa ogni giorno quel casello sull’A4 dove trucidò i colleghi. Uno schifo”

“L’Italia è asfissata dal caldo, eppure sentiamo i brividi sulla pelle. E’ la reazione alla rabbia, all’ingiustizia, al vero e proprio orrore che si perpetua quando un criminale impenitente del calibro di Renato Vallanzasca è libero di andarsene allegramente in giro, a godersi quegli stessi raggi di sole e l’aria sulla pelle nonché le prelibatezze di un simpatico ristorantino, mentre le sue vittime sono scheletri ormai sotto terra, con l’unica piccola insignificante irrisoria ridicola seccatura di dover tornare a dare alle sue stanche membra il riposo notturno sempre nello stesso letto, nella sua comoda cella. Ci si passi la mancanza di tatto, ma è un vero e proprio schifo. E ci vergogniamo noi stessi al pensiero di quello che provano soprattutto gli orfani e le vedove che a questo delinquente devono l’infelicità eterna, nonché tutti gli altri che hanno sofferto e pianto a causa sua e ancora quel riposo notturno stentano a trovarlo assillati dagli incubi”.

Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, commenta duramente la notizia del nuovo impiego di Renato Vallanzasca, famigerato criminale che negli anni settanta terrorizzò l’Italia e condannato a ben quattro ergastoli il quale, godendo dal 2010 del regime di semilibertà che gli consente il lavoro diurno e lo obbliga a rientrare di sera nel carcere di Bollate a trascorrere la notte, da qualche tempo fa l’assistente in un magazzino commerciale di Sarnico, nella Bergamasca dove, secondo la stampa, è stato anche visto pranzare in un grazioso locale assieme al suo datore di lavoro.

Vallanzasca è stato giudicato responsabile di omicidi, una settantina di rapine, sequestri di persona, conflitti a fuoco e diversi tentativi di evasione - tra cui la fuga riuscita durante il transfert all’Asinara -, e proprio nella zona dove ora lavora, il 6 febbraio 1977, con la sua Banda della Comasina, uccise gli agenti della Polizia Stradale Luigi D’Andrea e Renato Barborini.

“Anche il più cinico o menefreghista degli italiani, e persino il più buonista ipocrita convinto che debba meritare di uscire di galera una belva del calibro di Vallanzasca, che mai si è mostrato collaborativo piuttosto che contrito per la barbarie che ha dominato la sua esistenza, può provare gli stessi brividi in pieno agosto - aggiunge Maccari -. E’ sufficiente recarsi al casello autostradale di Dalmine, sulla A4, ed attendere il quotidiano passaggio del finto ergastolano che si reca a lavoro, ed avvistandolo sovrapporre la sua immagine a quella dei Poliziotti che esattamente in quel posto, quel drammatico 6 febbraio, lui trucidò senza pietà lasciandoli sull’asfalto in un lago di sangue. Un’immagine suggestiva senza dubbio... che a molti certamente toglierà il sonno. Non solo a chi, come tutte le vittime dei crimini di Vallanzasca, meriterebbe di vedere che la Giustizia non è una parola vuota e astratta; non solo a chi ha lavorato sacrificandosi in tutti i modi per assicurarlo alle patrie galere, nel ricordo di colleghi ammazzati senza pietà; non solo a chi lotta ogni giorno contro la disperazione di non avere un impiego nonostante una vita vissuta onestamente e vede un pluriomicida trovare lavoro in nome di un malinteso ed anzi equivoco principio del reinserimento; non solo a chi usa il semplice buon senso e ritiene assurdo che quattro ergastoli possano tramutarsi in semilibertà. Toglierà il sonno - conclude Maccari - a qualunque cittadino onesto che si fermi seriamente a riflettere quanto valgono le vite di 2 Servitori dello Stato...”.